

ISPETTORIA SALESIANA MERIDIONALE
Comunità Salesiana Redentore - BARI



Bari, 24 maggio 1976

Carissimi Confratelli,

il 24 aprile scorso, sabato dopo Pasqua, all'età di 53 anni, il nostro Confratello Coadiutore

Sig. LUCIANO SANNINO

ha raggiunto Cristo Risorto.

La morte è giunta improvvisa, mentre il caro confratello nel Laboratorio di Meccanica stava ultimando il disegno per la prova di esame degli allievi del Centro di Formazione Professionale.

Quest'anno avrebbe celebrato il 25° anniversario della prima professione religiosa. Fra le poche carte che conservava, è stata trovata una pagina di quaderno su cui l'11 agosto 1950, al termine degli Esercizi Spirituali prima di entrare in Noviziato, aveva scritto tre propositi, che sono stati la guida luminosa della sua vita religiosa:

1. - « Sono opera della vostra bontà, o Signore. Mi avete chiamato e io vi ho detto " sì ". Il mio cuore arde di amore per voi. Quanta ricono-

scenza provo per voi che mi avete dato questo gran dono di essere un vostro figlio prediletto. Prometto che questo giglio che voi mi avete collocato fra le mani, ve lo vedrete mettere fra le vostre più profumato. »

2. - Il mio cuore deve tendere a voi, o Signore. Ogni azione fatta per voi è un atto di amore, ogni atto di amore un avvicinamento. Più sono vicino, più sono attratto. Vi prometto che farò una corsa verso la meta, non importa se arriverò in vetta sudato e con i piedi indolenziti dalla petraia, come i veri camminatori.

3. - Osservò le regole come il macchinista le rotaie. Imparerò da Maria Santissima la grande velocità per arrivare a Gesù. Sarò fedele a Don Bosco. La morte ma non peccati ».

Quanti lo abbiamo conosciuto, possiamo attestare con verità che il caro Luciano ha mantenuto fede agli impegni presi: ha restituito a Dio il dono della vocazione, reso più profumato dalla fedeltà a Don Bosco, è arrivato al termine della corsa con la velocità alimentata dall'amore che gli ardeva nel cuore.

Aveva 27 anni quando decise di farsi salesiano e la sua fu una decisione matura ed entusiasta, che gli permise durante l'anno di Noviziato di approfondire quei principi della vita religiosa che costituiranno poi l'orientamento sicuro di tutta la sua vita.

Al termine del Noviziato il Maestro poté formulare del caro Luciano questo giudizio: « E' buono, pio, pronto nello spirito di lavoro e di sacrificio. Profondo spirito religioso e salesiano. Pietà soda, sentita, manifestata ». E' il giudizio che quanti lo abbiamo conosciuto possiamo sottoscrivere anche la termine dei suoi 25 anni di professione.

All'annuncio della sua morte, una delle vecchiette che ogni mattina partecipano alla prima Messa che si celebra nella Parrocchia del Redentore e che ancora non lo conosceva per nome, così si esprese: « Si chiamava sig. Sannino quello che era sempre il primo in Chiesa? ».

Un confratello coadiutore, suo compagno di Noviziato, inviando le condoglianze alla Comunità del Redentore, così definiva il caro Luciano: « Religioso fedele alla sua vocazione, schivo da ogni esibizionismo, sul suo labbro fioriva sempre il "sì". Il suo quarto voto su "assistente a vita". Era sempre in mezzo ai giovani, dalla chiesa al cortile, in laboratorio, a passeggio e nell'assidua assistenza nei dormitori, dove ha vissuto sempre in una povera cella. Quanti di noi dobbiamo arrossire di fronte a lui, noi che non vogliamo più assistere i giovani in cortile, nei dormitori, a passeggio... ».

La sua attività da Soverato a Bari, Piedimonte, Napoli e poi di nuovo a Piedimonte e Bari, si svolse sempre in Laboratorio, dove fu il Salesiano

laborioso e competente, come voleva Don Bosco. Non evitava il lavoro, ma lo cercava e lo svolgeva in modo tale da poterci fare affidamento. « Tiene bene il suo posto » è il giudizio con cui — dopo gli anni del tirocinio pratico — fu ammesso alla professione perpetua.

Questo attaccamento al lavoro gli ha anche garantito una severità di vita e una testimonianza efficace di povertà salesiana.

Ma il lavoro e la povertà avevano una giustificazione ben precisa: i giovani. E' certamente questo l'aspetto più originale del caro Luciano. Ha posseduto e vissuto in maniera eminente la dimensione più bella del Salesiano: stare in mezzo ai giovani, trovarsi bene in mezzo ai giovani. E' stato sempre in mezzo a loro e ne ha fatto la fonte principale della sua gioia salesiana.

Nella domanda per i voti perpetui affermò con tutta verità: « ho sentito la bellezza del dono che il Signore mi ha elargito e soprattutto la bellezza del lavoro salesiano in mezzo ai giovani ». Li seguiva, istruiva, comprendeva, si metteva accanto a loro e soprattutto continuava a seguirli dopo, nel mondo del lavoro.

Il caro Luciano è morto solo, ma non nella solitudine, perché è morto attorniato da tutti coloro cui ha fatto del bene.

Si stava preparando a celebrare il 25° anniversario di vita salesiana: Cristo Risorto ha voluto che lo celebrasse nell'incontro definitivo con Lui.

La sua presenza — sempre discreta e gradita — era un autentico esempio e una testimonianza efficace.

Il vuoto immenso che lascia ha rivelato la vastità del lavoro e dell'apostolato che egli svolgeva.

Pregare per lui — come ha affermato il Sig. Ispettore nell'omelia della Messa funebre — significa sentirsi efficacemente stimolati dalla sua vita.

Pregate, cari Confratelli, per il Sig. Sannino e per questa Comunità del Redentore, ancora una volta così provata dal dolore per la morte di un vero fratello.

Sac. Pasquale Massaro
Direttore

DATI NER IL NECROLOGIO:

Sig. SANNINO LUCIANO, nato a S. Cipriano Piacentino (Salerno) il 13 dicembre 1923, morto a Bari il 24 aprile 1976 a 53 anni di età e 25 di vita salesiana.

